



Chinato intanto al bacio della S. Porpora con sensi  
della più alta stima e profonda venerazione  
me e la mia missione alle Sue sante pregie-  
re ed alla Sua valida protezione unitamente  
raccomando.

Di Vostra Eminenza

Imo Umro Servo in G. C.  
A Angelo Maria Soli Deleg. Aplice



Non ho mancato di metter al corrente il Patriarca Teimaticò ed alcuni notabili armeni di una inserzione, comparsa nel Corriere d'Italia, del 22 Ottobre, inviandomi da Mgr. Giobbe, nella quale si riferiva che il Sotto Segretario degli Esteri, Lord Curzon, rispondendo ad una interpellanza sui massacri armeni, aveva dichiarato d'ignorare i progetti dei Governi neutrali; ma d'sapere che il Vaticano aveva rivolto appelli seri e reiterati alla Turchia, per far cessare i massacri, nonché al Governo Tedesco ed Austro-Ungarico, affinché esercitassero una pressione sulla Turchia, nello stesso intento.

103 Armees' Del Pat.

La stampa 24/12/15

Dolciuffony Angela

Sull' autografo del Pontefice  
apprezzamento dei rappresen-  
tanti esteri - gratitudine  
degli signori armeni -  
Espressioni del Govern. Ottoman

Die 17 Decembrij 1915.

Reg. 10 DIC 1915

VICARIATO APOSTOLICO

DI

COSTANTINOPOLI

Costantinopoli, 24 Novembre 1915.

N.º 103

OGGETTO



Apprezzamenti sull'Autografo  
in favore degli Armeni

Luminentissimo Principe,

Ceri 23 del corrente avevo l'onore di trasmettere  
all'Ono Segretario di Stato il seguente Dispaccio cifrato.  
" Risultato nota lettera del S. Padre, per S.M. il Sultano  
" si è veduto nell'immediato miglioramento della situa-  
" zione armena, che confermo. Oggi Ministro Esteri mi  
" diceva che ~~sono~~ stati impartiti ordini per la generale  
" sospensione delle misure di deportazione, e che i cattolici  
" avrebbero potuto ritornare tranquilli ai propri domici-  
" l. Gabinetto ha pure approvato la risposta formulata alla lettera  
" del S. Padre - Dolis. "

All'Ono Principe

Il Signor Cardinale Gotti  
Prefetto della S. C. di Propaganda  
Roma

8941 369



Benchi tutti i giornali cittadini, compresi quelli turchi, abbiano, senza distinzione, ammesso la sola uolenta sovrana, ed uno o due abbiano fatto cenno che ero latore di un autografo del S. Padre, ciò nondimeno, per vie indirette ho fatto comprendere lo scopo di questa uolenta: l'intervento del S. Padre per la cessazione della persecuzione armena.

Agli Ambasciatori e ai Ministri delle Potenze ho comunicato la cosa confidenzialmente, come così pure mi sono regolato con i più influenti personaggi del partito armeno, e, sempre confidenzialmente, ho fatto leggere la copia d'uso all'Ambasciatore degli Stati Uniti, di Germania e Austria, nonché all'Incaricato di Affari di Austria.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti poi con insistenza mi chiese copia dell'Augusto Autografo pontificio, per poter inviarlo al Suo Governo, ma declinai la domanda, dicendo di non esser autorizzato, e che solamente per ragioni di stima mi ero permesso di affidarlo alla sua confidenza.



Mi son presa la libertà ed l'indiscrezione di comunicarlo per far risaltare sempre più, in mancanza della pubblicazione che la censura non avrebbe certamente permesso, la paterna sollecitudine del S. Padre, per gli sventurati oppressi.

Non ho pure tralasciato di rendere di pubblica ragione che lo stesso S. Padre mi aveva spedito una somma di circa diecimila lire, per l'immediato sollievo di tante disgraziate famiglie, che, prive di ogni altro umano soccorso, sarebbero miseramente perite nel più completo abbandono.

È veramente, interpretando la mente del S. Padre, ho spedito nell' Augusto suo nome delle somme a Vescovi, Parroci e Religione armene, per sofferire ai loro più urgenti bisogni ed a quelli dei rispettivi fedeli, e furono i primi soccorsi giunti a quegli infelici.

Non ho mancato anche di far rilevare agli Scismatici, e ai Protestanti armeni, ed il Documento pon



tificio era chiarissimo, che il provvidenziale intervento del S. Padre era a favore della intera nazione armena senza alcuna distinzione.

Geri 23, alle ore 10, il Dott. V. Lorkomian, uno dei più distinti notabili armeni, Presidente della Società Imperiale di Medicina in Costantinopoli, si è presentato a me, come espressamente inviato dal Patriarca armeno scismatico. Lo scopo di questa visita non era per reiterarmi le grazie a nome del Patriarca (come del biglietto di cui era latore e che qui trascrivo: " Il S. S. Mon. Doli: Le Patriarche des Arméniens, Mons. Laven-  
Der Eghiazan a l'honneur de presenter encore une fois ses plus profonds remerciements et sincères reconnaissances. 23 Nov. 1915 " ), ma di sapere se lo stesso Patriarca poteva scrivere una lettera al S. Padre per ringraziarlo di quanto ha fatto per la nazione armena, oppure se poteva inviarmi una Commissione affinché trasmettessi questi ringraziamenti al S. Padre.

Costantinopoli,

19



N.º

OGGETTO

Gli ho risposto che non credevo prudente in questi momenti l'invio in Delegazione di una Commissione, ma di scrivere una lettera al S. Padre ed io m'incaricava di farla pervenire. Infine mi diceva, a nome sempre del mandante, che il Patriarca sarebbe venuto personalmente alla Delegazione, ma per ragioni di prudenza si riservava di farlo in tempi migliori, e che in occasione del Natale avrebbe mandato il suo Vicario.

È per me, Eminentissimo Principe, d'inesprimibile conforto, in questi luttuosi avvenimenti di stragi dell'infelice nazione armena, il constatare, in queste regioni scismatiche, come si elevi maestosa la figura del nostro amatissimo S. Padre.

"Il suo gesto è il gesto dei grandi" mi diceva l'Ambasciatore degli Stati Uniti nel leggere l'Autografo che trovavo energico.

Il Ministro d'Olanda: "È il Papa scelto dalla





Provvideorra in quest'ora tragica della crisi europea."

Il defunto Ambasciatore di Germania e così pure il Ministro di Danimarca, con ammirazione profonda rilevarono il valore diplomatico del Documento pontificio ed aggiunsero: "La Sainteté est très diplomatique; Elle joue un grand rôle dans cette guerre."

Il prefato Ambasciatore degli Stati Uniti (giudeo ed ex-rabino) come pure il suo primo Dragomanno, almeno protestante, erano entusiasti di gioia quando dalla lettura del citato Autografo rilevarono che il Papa non faceva distinzione alcuna di religione, essendo il suo intervento per tutta intera la Nazione armena. Mi confidarono in questa occasione di aver ricevuto ingenti somme dall'Inghilterra, dalla Francia e dagli Stati Uniti, per soccorrere gli Armeni.

- Il S. Padre, gli dissi allora, mi ha inviato 10.000 lire; è poca cosa, ma Sua Santità ha



da soffrire a tante miserie di questa guerra.

- Non è la somma e il pensiero! asservi l'Ambasciatore.

- Dovete, eccellenza, seguire il S. Padre, soggiunsi, e com'egli non ha fatto distinzioni, neppure Voi dovete farla nel distribuire le somme di soccorso.

M'invitò allora a mandargli una lista delle località ove si trovano i cattolici, ciò che feci, richiedendo la al Patriarca Mons. Cession. Egli poscia mi ha assicurato di aver subito inviato soccorsi nei luoghi indicati.

Gli Armeni cattolici, protestanti, e soprattutto i Gregoriani, che in gran numero sono sempre venuti in Delegazione per implorare piangendo difesa e protezione, mi hanno pregato di trasmettere riservatamente la loro profonda gratitudine al S. Padre, sperando di renderne pubblica testimonianza nel giorno in cui, esenti da qualsiasi pericolo, lo potremo fare con piena libertà, e vogliono buon numero farsi



cattolici. Essi riconoscono, e più degli altri lo apprea-  
ranno gli Scismatici ed i Protestanti, che l'unico  
e solo Sovrano che abbia alzato forte la voce contro  
il terribile e barbaro sterminio della loro razza, fra  
l'indifferenza glaciale delle potenze neutre, è stato  
Benedetto XV che benedicono ed esaltano.

Possano queste dimostrazioni esser durature e  
possano in queste ore tristi recar sollievo al cuore  
del nostro amantissimo S. Padre!

Infine credo mio dovere di ragguar-  
gliare l'Immenza Vostra che il Ministro degli Esteri  
ed il Direttore generale degli Affari Politici non trala-  
sciano mai di dirmi in tutte le interviste: che  
il Documento pontificio è troppo duro e che a  
blesse vivement le Gouvernement; dall'intonazione  
della conversazione ho potuto intravedere che la  
pubblicazione dell'Autografo pontificio non farebbe loro  
piacere. Si vede, mi sia permessa l'espressione, che



N.º

OGGETTO

più ruminano il documento, e più lo trovano amaro ed indigesto. Io però cerco d'indurli a renderlo di pubblica ragione col persuaderli, ma credo impossibile riuscirvi che la risposta del Sultano attemperi l'impressione spaventevole sotto cui si trova l'opinione pubblica mondiale.

Sei il Direttore generale era un po' nervoso per gli attacchi che la Stampa europea rimprovera per i massacri armeni, in occasione dell'annuncio della lettera autografa rimessa al Sultano. Egli trovava una piccola indiscrezione da parte del Vaticano, non sapendo spiegare come si era saputo in Europa che io era stato latore dell'Autografo al Sultano in favore degli Armeni.

Presi le difese e gli sciorinai tutti i minuti particolari della strage dei vescovi, dei preti, delle monache cattoliche! Faceva l'ingenuo! diceva che da lungo tempo ribadivo queste cose, delle quali io non era stato testimone.